



VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COMUNE DI SOLFERINO

Criteri attuativi del Documento di Piano

adottato con deliberazione del C.C. n°11 del 07.04.2014
approvato con deliberazione del C.C. n°72 del 22.11.2014

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

GRUPPO DI LAVORO:

Angela Colucci

Roberto Adami

Chiara Cortinovis

INDICE

1	TITOLO I - NORME GENERALI	4
	ART. 1. Obiettivi generali del DdP	5
	ART. 2. Ambito di applicazione	5
	ART. 3. Efficacia del Documento di Piano	5
	ART. 4. Obiettivi del Documento di Solferino	6
	ART. 5. Elaborati costitutivi il Documento di Piano	7
	ART. 6. Obiettivi quantitativi di sviluppo	8
	ART. 7. I Piani di settore	9
2	TITOLO II - DISPOSIZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E CRITERI PER LA LORO ATTUAZIONE	10
	ART. 8. Attuazione degli ambiti strategici e degli ambiti di trasformazione	11
	ART. 9. Attuazione degli ambiti di trasformazione	11
	ART. 10. Criteri generali per l'attivazione degli ambiti di trasformazione	12
	ART. 11. Criteri specifici per l'attivazione degli ambiti di trasformazione	13
	ART. 12. Fattibilità geologica, idrogeologica e sismica	13
	ART. 13. Assunzione principi di sostenibilità ambientale	13
3	ALLEGATO 1: CRITERI PER LA QUALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI	14
	A. Indirizzi energetico - ambientali	15
	A.1. Indirizzi per la sostenibilità ambientale (prescrittivi)	15
	A.2. Indirizzi per la qualificazione energetico - ambientale degli edifici (prescrittivi)	16
	B. Indirizzi morfologici	16
	B.1. Indirizzi morfo - tipologici (orientativi)	16
	B.2. Indirizzi per gli interventi di mitigazione e per gli spazi verdi (prescrittivi)	16
	B.3. Indirizzi per la rete di raccolta e trattamento dell'acqua piovana per utilizzi non idropotabili. (prescrittivi)	16
	B.4. Indirizzi per i percorsi ciclopedonali e per le strade interne ai comparti residenziali (prescrittivi)	17
	B.5. Indirizzi per i parcheggi di uso pubblico (prescrittivi)	17

ABBREVIAZIONI NEL TESTO

BURL: Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

DCR: Deliberazione Consiglio Regionale

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

D.Lgs: Decreto Legislativo

DIPU: Documento di Inquadramento dei Programmi Urbanistici

DdP: Documento di Piano

Lr: Legge Regionale

NTA: Norme Tecniche di Attuazione

PGT: Piano di Governo del Territorio

PII: Programma Integrato di Intervento

PLIS: Piano Locale di Interesse Sovracomunale

PdR: Piano delle Regole

PRG: Piano Regolatore Generale

PdS: Piano dei Servizi

PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

PTR: Piano Territoriale Regionale

RR: Regolamento Regionale

SAU: Superficie Agricola Utilizzata

SISEL: Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali

SIT: Sistema Informativo Territoriale

SP: Strada Provinciale

SS: Strada Statale

VAS: Valutazione Ambientale Strategica

1 TITOLO I - NORME GENERALI

ART. 1. Obiettivi generali del DdP

1. Il presente documento di criteri di attuazione del Documento di Piano (DdP) del Piano di Governo del Territorio regola il governo del territorio comunale nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento regionale, statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio.

ART. 2. Ambito di applicazione

1. Il governo del territorio comunale è regolato dagli strumenti sovraordinati di livello regionale e provinciale e dalla strumentazione urbanistica comunale costituita dal Piano di Governo del Territorio, dai piani attuativi e dagli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, nonché dai piani di settore vigenti.

2. Il PGT definisce e disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

3. Tutte le opere edilizie nonché tutte le trasformazioni urbanistiche per le quali, in base alla vigente legislazione statale e regionale, risulta necessario il rilascio di un titolo abilitativo edilizio, nonché tutti i mutamenti di destinazione d'uso senza opere edilizie o con opere strutturali di adeguamento al nuovo uso debbono risultare conformi alle prescrizioni del presente PGT.

4. Le prescrizioni contenute nei presenti criteri ed in altri elaborati del PGT dovranno intendersi modificate a seguito dell'entrata in vigore di norme statali e regionali contrastanti e prevalenti, secondo le modalità e le forme stabilite dalle sopravvenute fonti normative statali e regionali.

5. Eventuali contrasti tra i diversi atti del PGT saranno risolti dando prevalenza alle previsioni ed alle disposizioni idonee a produrre effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

ART. 3. Efficacia del Documento di Piano

1. La Lr 12/05 stabilisce che "Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli" (art. 8.3) e, pertanto, i contenuti del DdP non costituiscono prescrizioni immediatamente operanti sulle tutele e sulle trasformazioni del territorio.

2. I presenti Criteri Normativi devono essere assunti come disposizioni rivolte a fissare i criteri per l'elaborazione dei piani e degli atti di programmazione negoziata in attuazione del DdP sulla base delle strategie generali e delle strategie specifiche individuate per ogni ambito di trasformazione.

3. Tali strategie specifiche sono definite nelle schede degli ambiti di trasformazione che stabiliscono le modalità di attuazione, i limiti quantitativi di massima e i margini di discrezionalità entro cui la fase attuativa può agire in relazione alle singole realtà dei luoghi.

4. Per quanto non esplicitamente stabilito dalle presenti norme, si rinvia alle disposizioni statali e regionali e, per quanto di specifica competenza, ai regolamenti comunali in materia di edilizia, lavori pubblici e ambiente.

ART. 4. Obiettivi del Documento di Solferino

1. Le strategie generali del DdP di Solferino sono di seguito riportate, suddivise tra quelle di scala territoriale e quelle di scala urbana.

ID	Strategie alla scala territoriale
1.ST	<i>Mantenimento e rafforzamento del sistema paesistico-ambientale longitudinale</i>
2.ST	<i>Riconoscimento e valorizzazione del ruolo dell'agricoltura</i>
3.ST	<i>Valorizzazione delle zone boschive e dei diversi ambiti ed elementi che caratterizzano il sistema ambientale</i>
4.ST	<i>Protezione del paesaggio</i>
5.ST	<i>Rafforzamento dei percorsi pedonali e ciclabili a scala territoriale</i>
6.ST	<i>Miglioramento e rafforzamento del sistema legato alla celebrazione delle battaglie</i>
7.ST	<i>Ripensamento dei margini urbani (margini urbani a bassa permeabilità, margini di salvaguardia dei valori ambientali, ambiti di ricomposizione insediativa)</i>

tabella 1.1 Strategie alla scala territoriale del Documento di Piano.

ID	Strategie alla scala urbana
1.SU	<i>Contenimento del consumo di suolo. Recupero e compattamento del tessuto urbano esistente</i>

2.SU	Valorizzazione e tutela dei nuclei di antica formazione
3.SU	Rilocalizzazione e/o riconversione di insediamenti e funzioni produttive non compatibili con il tessuto residenziale
4.SU	Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
5.SU	Conservazione e valorizzazione delle risorse culturali esistenti
6.SU	Valorizzazione del sistema dei servizi
7.SU	Miglioramento della mobilità lenta interna al sistema insediativo
8.SU	Miglioramento del sistema della mobilità

tabella 1.2 Strategie alla scala urbana del Documento di Piano.

ART. 5. Elaborati costitutivi il Documento di Piano

1. Il Documento di Piano è redatto con i contenuti e gli elaborati previsti dall'art. 8 della Lr 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.
2. Il DdP è costituito, oltre che dalle presenti norme, dalla relazione e dalle seguenti tavole aventi carattere illustrativo, orientativo o prescrittivo:

Documento	Carattere
DOCUMENTO DI PIANO (e quadro conoscitivo)	
Relazione (comprensiva delle schede ATR)	orientativo / prescrittivo
Carta dei Vincoli	prescrittivo
Carta del Paesaggio	orientativo
Carta delle Sensibilità paesaggistiche	prescrittivo
Tavola delle Strategie e delle Previsioni di Piano	orientativo / prescrittivo
Stato di attuazione del PGT	illustrativo
Tavola di inquadramento territoriale	illustrativo
Criteri attuativi	prescrittivo
Allegato 1 - criteri per la qualità delle trasformazioni	prescrittivo

tabella 1.3 Contenuti del Documento di Piano.

3. In caso di discordanza fra diversi elaborati del DdP prevalgono, sugli altri, quelli di carattere prescrittivo.

4. Non sono da considerarsi varianti ma mere rettifiche le correzioni degli elaborati di cui al primo comma che incidano, in termini modesti, sui perimetri degli ambiti di trasformazione esclusivamente per effetto della rilevazione puntuale di carattere topografico o catastale; dette rettifiche non possono incidere sulla consistenza degli insediamenti previsti e devono essere indicativamente comprese in uno scostamento percentuale massimo del 5% rispetto alla superficie totale dell'ambito.

ART. 6. Obiettivi quantitativi di sviluppo

1. Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo previsti dal PGT del comune di Solferino sono di seguito riportati ed articolati in relazione agli atti del DdP (ambiti di trasformazione) e del PdR¹.

Doc.	ambito	area mq	Vol. mc	destinazione d'uso	Ab. teor.
DdP	ATR 1	8.670	3.468	residenziale	23
DdP	ATR 2	29.706	7.020	residenziale	47
DdP	ATR 4	13.913	6.885	residenziale	46
DdP	ATR 5	9.212	4.000	residenziale	27
DdP	ATR 6	6.780	2.640	residenziale	18
DdP	ATR 7	29.783	2.550 ²	turistico-ricettivo	
DdP	ATR 8	2.428	1.200	residenziale	8
DdP	ATR 9	3.892	1.990	residenziale	13
DdP	ATR 10	5.284	1.100	residenziale	7
DdP	ATR 11	9.087	16.710	produttivo	
DdP	ATR 12	3.445	3.600	residenziale	24
DdP	ATR 13	6.000	7.200	residenziale	48
PdR	PA 4	2.703	1.742	residenziale	12

¹ Tali indicazioni sono provvisorie, per quelle definitive riguardanti gli ambiti di completamento si rimanda al Piano delle Regole.

² Il valore riportato comprende solo il volume realizzabile attraverso l'ATR, quello esistente è pari a 2.550 mc.

PdR	PA 18	3.415	6.838	residenziale	46
PdR	PA 29	959	1.200	residenziale	8
PdR	PA 30	6.692	500	residenziale	3
TOT			49.383	residenziale	330

tabella 1.4 popolazione insediabile secondo le previsioni del Documento di Piano e del Piano delle Regole.

2. Al termine del quinquennio, come previsto dalla Lr 12/05, gli obiettivi quantitativi del Documento di Piano dovranno essere rivisti e aggiornati.

ART. 7. I Piani di settore

1. Gli strumenti della pianificazione comunale, per l'attuazione degli interventi previsti, si avvalgono e fanno riferimento anche a piani di settore, qualora esistenti, tra i quali si citano:

- a) Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della Lr 12 dicembre 2003, n. 26;
- b) Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, redatta ai sensi della L 447/95 e della L 13/01;
- c) Piano Regolatore dell'illuminazione Pubblica, ai sensi della Lr 27 marzo 2000, n. 17 e DGR n.7/2611 del 2 dicembre 2000

2. Il rapporto e gli eventuali conflitti tra detti atti e piani e gli atti del PGT sono regolati dalla legge.

2 TITOLO II - DISPOSIZIONI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E CRITERI PER LA LORO ATTUAZIONE

ART. 8. Attuazione degli ambiti strategici e degli ambiti di trasformazione

1. Gli elaborati del Documento di Piano individuano, con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone le quantità edificabili in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e ecologica.
2. Nel documento allegato 1 alle presenti norme sono esplicitati i criteri e gli interventi di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica che devono essere attuati attraverso gli ambiti di trasformazione.

ART. 9. Attuazione degli ambiti di trasformazione

1. Sono di seguito specificati gli indirizzi orientativi e prescrittivi contenuti nelle singole schede di ciascun ambito di trasformazione:
 - a) Indirizzi orientativi: la "Rappresentazione grafica" per quanto riguarda la disposizione dei volumi (indicati con forme e dimensioni esemplificativi), la localizzazione degli standard e dei servizi in genere, gli accessi.
 - b) Indirizzi prescrittivi: la "Rappresentazione grafica" per quanto riguarda la localizzazione e perimetrazione dell'ambito e le aree di concentrazione volumetrica; la "Strategia di intervento" nel suo complesso; la voce "Strumento" nel suo complesso, con le indicazioni sulle modalità attuative e i relativi indirizzi; la "Tabella riassuntiva" nel suo complesso. Fatti salvi i totali degli standard possono essere proposte modifiche planimetriche nel rispetto degli obiettivi generali e diverse modalità di monetizzazione
 - c) Modalità attuativa – strumento attuativo e relativi indirizzi (prescrittivo)
 - d) Dati dimensionali – tabella riassuntiva (prescrittivo)
2. Le quantità edificabili e le perimetrazioni degli ambiti, indicate nelle schede degli ambiti di trasformazione, si intendono definite in linea di massima nel senso che le stesse possono subire, in sede di pianificazione attuativa o di programmazione negoziata, modifiche connesse alla maggior definizione progettuale e al maggior dettaglio di scala, fermo restando il complessivo rispetto delle prescrizioni sempre riportate nelle medesime schede.
3. In assenza di approvazione di specifico piano attuativo od atto di programmazione negoziata, le aree interessate dagli ambiti di trasformazione vengono consolidate allo stato di fatto e di diritto esistente al momento dell'adozione del Documento di Piano. Sugli immobili ricadenti in tali aree sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e non è ammesso il cambiamento di destinazione d'uso rispetto a quella in atto

al momento dell'adozione del Documento di Piano. Sono fatte salve le previsioni di eventuali piani attuativi vigenti interessanti, eventualmente anche parzialmente, le aree inserite nel perimetro degli ambiti di trasformazione.

4. I contenuti orientativi e prescrittivi delle schede degli ambiti di trasformazione possono essere variati senza costituire variante al DP attraverso una delibera di giunta comunale.

5. Costituiscono oggetto di variante al DdP le variazioni alle schede degli ambiti di trasformazione che:

- a) prevedono un incremento delle quantità insediabili (volumetrie/SLP);
- b) apportano sostanziali modifiche dei progetti inerenti le reti ecologiche e/o altre componenti ambientali;
- c) apportano sostanziali modifiche alle strategie inerenti la tutela e la valorizzazione dei beni e dei valori paesaggistici;
- d) presentano incoerenze con altri progetti e/o obiettivi del DdP.

ART. 10. Criteri generali per l'attivazione degli ambiti di trasformazione

1. Le proposte degli strumenti attuativi (Piani Attuativi / Programmi Integrati di Intervento) degli ambiti di trasformazione devono essere coerenti con gli obiettivi generali del Documento di Piano sia per quanto riguarda la localizzazione e la contestualizzazione sia rispetto alle trasformazioni attese.

2. Le schede riportano le strategie specifiche in relazione al singolo ambito di trasformazione nonché le prescrizioni che devono essere assunte nella fase di attivazione. Gli strumenti attuativi dovranno essere coerenti con i principi fondativi e gli obiettivi generali del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

3. Le proposte dovranno, in ogni caso, individuare al loro interno le dotazioni di servizi minime stabilite dalla legislazione vigente e di quelle determinate nel Piano dei Servizi, oltre alle specifiche quantità di servizi stabilite nelle prescrizioni individuate dalle schede. In caso di impossibilità di individuazione delle quantità minime è ammessa la monetizzazione o la realizzazione di un equivalente standard qualitativo.

4. Le aree reperite per attrezzature pubbliche o di uso pubblico afferenti ad ogni proposta di strumento attuativo dovranno corrispondere a quelle individuate nelle schede ed avere la caratteristica di compiutezza e completezza sia in termini spaziali che funzionali, garantendo una risposta unitaria ed integrata; è peraltro ammessa la realizzazione di stralci funzionali di progetti più ampi ed articolati di servizi o urbanizzazioni.

5. Per quanto riguarda i parametri edilizi, distanze dai confini, distanze tra gli edifici, ecc... da rispettare nella formulazione delle proposte di attivazione degli ambiti di trasformazione, vale quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del PdR e del PdS del PGT fatto

salvo il rispetto dei criteri specifici per l'attivazione degli ambiti di trasformazione riportati nelle singole schede.

ART. 11. Criteri specifici per l'attivazione degli ambiti di trasformazione

1. Tutti gli strumenti attuativi degli ambiti di trasformazione del DdP di Solferino dovranno seguire i criteri per la qualità delle trasformazioni definiti nell'allegato 1 "Criteri per la qualità delle trasformazioni", allegato alle presenti norme in tutte le sue parti.

ART. 12. Fattibilità geologica, idrogeologica e sismica

1. Sono parte integrante delle presenti norme tutte le relazioni, le normative e gli elaborati cartografici dello studio geologico, idrogeologico e sismico.
2. In fase attuativa, tutte le trasformazioni dovranno assolvere e verificare la loro coerenza con i principi della prevenzione e della mitigazione dei rischi territoriali e con il principio di precauzione.

ART. 13. Assunzione principi di sostenibilità ambientale

1. Gli interventi devono perseguire lo sviluppo sostenibile; a tale fine devono presentare caratteri di innovazione ed emblematicità con riferimento alla sostenibilità complessiva, alla riduzione dei consumi energetici, all'utilizzo di energie rinnovabili, al riciclo delle acque meteoriche, all'inserimento nel paesaggio.
2. Dovranno quindi essere verificati gli effetti dell'intervento rispetto a suolo, acque, aria, impatto acustico, clima acustico e relativamente alla mobilità pubblica e privata; a tale fine dovrà essere predisposta una relazione relativa al quadro energetico complessivo evidenziando gli elementi tecnologici adottati per un uso razionale dell'energia attraverso il contenimento e la riduzione dei consumi e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

3 ALLEGATO 1: CRITERI PER LA QUALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI

Gli indirizzi

Gli indirizzi sono funzionali a orientare i contenuti progettuali dei piani attuativi e degli atti di programmazione negoziata e costituiscono fattori di valutazione della coerenza tra quanto espresso dal DdP e il piano attuativo stesso durante la sua istruttoria. Il mancato recepimento degli indirizzi, con particolare riferimento a quelli prescrittivi, se non giustificato da particolari impedimenti tecnici e/o economici, implica la non coerenza tra la proposta/PA e il DdP (ovvero la proposta di trasformazione non potrà trovare un percorso di accoglimento favorevole in sede di istruttoria). Di seguito sono riportati gli indirizzi definendone esplicitamente la loro coerenza.

A. Indirizzi energetico - ambientali

A.1. Indirizzi per la sostenibilità ambientale (prescrittivi)

1. dovrà essere privilegiato l'uso di fonti energetiche rinnovabili per il fabbisogno energetico dell'intervento (impianti solari termici e fotovoltaici, biomasse, sistemi solari passivi, ...);
2. dovranno essere adottate soluzioni tecniche e buone pratiche atte ad aumentare le prestazioni energetiche dell'edificio e a ridurre i consumi (orientamento ottimale rispetto al percorso solare, utilizzo di adeguati sistemi di schermatura solare, realizzazione di involucri con buone prestazioni termoigrometriche, utilizzo di materiali riciclati, riciclabili e/o a basso contenuto di energia grigia, ..);
3. dovranno essere utilizzati sistemi di climatizzazione ad alta efficienza (caldaie centralizzate ad alto rendimento, impianti elettrici ad alta efficienza, sistemi di riscaldamento a bassa temperatura, regolazione differenziata della temperatura, recupero di calore dagli impianti di ventilazione meccanica, ...);
4. dovranno essere utilizzate tecniche impiantistiche orientate al risparmio e alla buona gestione della risorsa idrica (contabilizzazione individuale dell'acqua potabile, meccanismi di riduzione dei consumi, recupero acque piovane, rete idrica duale, ...);
5. dovranno essere utilizzate superfici permeabili (tipo prato armato) per le aree a parcheggio;
6. dovrà essere previsto un sistema di illuminazione degli spazi esterni orientato al contenimento energetico e dell'inquinamento luminoso, con controllo del grado di illuminamento notturno (ad es. adottare altezze non superiori ai 5 m dei sostegni e dei pali per l'illuminazione degli spazi esterni, ..);
7. dovrà essere garantita la conservazione degli elementi morfologici naturali e l'integrità del sistema ambientale.

A.2. Indirizzi per la qualificazione energetico - ambientale degli edifici (prescrittivi)

Al fine di procedere alla qualificazione energetico-ambientale delle nuove volumetrie realizzabili all'interno degli strumenti attuativi, si definisce che:

1. solo gli interventi di cui al presente articolo che assicurano una copertura del fabbisogno energetico superiore di almeno il 50% della soglia minima indicata nei criteri dell'allegato 3 del D.Lgs. 28/2011 potranno realizzare il quantitativo volumetrico massimo previsto nei dati dimensionali delle schede degli ambiti di trasformazione.

B. Indirizzi morfologici

B.1. Indirizzi morfo - tipologici (orientativi)

1. dovrà essere curata la progettazione di spazi urbani pubblici, semipubblici, aree di contorno, percorsi di distribuzione interna, delle aree a verde, dei parcheggi, ...;
2. si dovranno valorizzare con interventi specifici viali, parchi, giardini;
3. i progetti dovranno relazionarsi alle forme consolidate del sito per identificare il migliore inserimento ambientale dell'intervento;
4. si dovranno differenziare gli affacci rispetto alla rete viaria e dovrà essere curata la connessione tra la viabilità dei singoli ambiti e la viabilità urbana;
5. dovranno essere attuati interventi di moderazione del traffico nelle strade di distribuzione interna;
6. si dovranno contenere le aree a parcheggio privato in superficie;
7. dovranno essere rispettati i "coni" visuali verso il nucleo urbano e verso lo spazio aperto con particolare attenzione alle emergenze architettoniche e paesaggistiche.

B.2. Indirizzi per gli interventi di mitigazione e per gli spazi verdi (prescrittivi)

1. Le aree destinate a verde (nelle schede degli ambiti di trasformazione) non dovranno prevedere edificazioni e superfici impermeabili;
2. Gli impianti arborei dovranno essere coerenti con gli indirizzi del PIF della Provincia di Mantova e dovranno prevedere l'impiego di sole specie autoctone.

B.3. Indirizzi per la rete di raccolta e trattamento dell'acqua piovana per utilizzi non idropotabili. (prescrittivi)

1. La realizzazione dei sistemi di gestione e smaltimento delle acque piovane degli interventi di trasformazione (sia residenziali sia commerciali/produttivi) dovrà seguire i criteri dettati dal PTUA della Regione Lombardia, con particolare attenzione alle indicazioni

contenute nell'Appendice G delle NTA. Nello specifico, "nelle aree di ampliamento e di espansione residenziale, in cui non è configurabile un'apprezzabile contaminazione delle acque meteoriche, è da prevedere – fatte salve diverse conclusioni derivanti dalle valutazioni di cui sopra – il totale smaltimento in loco delle acque dei tetti e delle superfici impermeabilizzate. Ove non si verificano tali condizioni, è da prevedere lo smaltimento delle suddette acque tramite rete fognaria; nel caso in cui questa afferisca alle reti di valle, è considerato un contributo di portata meteorica da limitare, eventualmente mediante l'adozione di vasche volano (punto 3.3), entro il limite massimo di 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile."

2. Potrà essere valutata, di concerto con il gestore del servizio idrico integrato ed entro sei mesi dall'esecutività del presente atto, la possibilità di immettere le acque meteoriche nelle reti di raccolta esistenti con rilascio di quantità dilazionate nel tempo previa dotazione di sistemi di accumulo temporaneo da realizzare a cura e spese degli attuatori degli ambiti di trasformazione.

3. Gli strumenti attuativi dovranno dare specifiche indicazioni per la realizzazione di una rete di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana degli spazi ad uso pubblico e privato da utilizzare per usi non idropotabili. La rete di distribuzione dell'acqua raccolta dovrà permettere almeno l'irrigazione del verde pubblico e privato. Tale rete dovrà essere realizzata come opera di urbanizzazione primaria.

B.4. Indirizzi per i percorsi ciclopedonali e per le strade interne ai comparti residenziali (prescrittivi)

1. Tutti gli strumenti attuativi dovranno contemplare interventi atti a garantire la continuità delle percorrenze ciclopedonali e di queste con gli spazi a verde pubblico definiti internamente ai comparti. Tali percorsi, nel rispetto della normativa vigente, potranno essere costituiti da piste ciclopedonali in sede propria, da percorsi ciclopedonali in sede promiscua o entro strade di tipo residenziale. La rete stradale interna dovrà assegnare la priorità alle percorrenze pedonali e ciclabili.

B.5. Indirizzi per i parcheggi di uso pubblico (prescrittivi)

1. Le aree a parcheggio di superficie di uso pubblico dovranno essere realizzate con tecniche di pavimentazione permeabile per almeno il 50% della loro complessiva estensione.

2. Per ogni stallo di superficie previsto dallo strumento attuativo dovrà essere prevista la piantumazione, in adiacenza o comunque all'interno dell'area del comparto attuativo, di almeno un albero ad alto fusto.